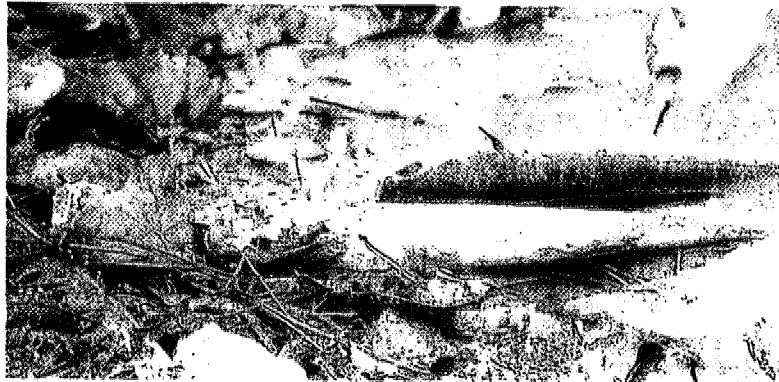


SI RIPETE LA STESSA EMERGENZA AMBIENTALE

# L'ANNO SCORSO UN'ALTRA STRAGE A PROVOCARLA FU UN RATTICIDA

Il consigliere provinciale Spanò: vietare la pesca in zona finché non è accertata la causa

«ABBIAMO chiesto ad Arpal di effettuare i campioni dell'acqua e abbiamo inviato all'Istituto zooprofittico di Genova alcune carcasse di pesci non appena ci è giunta la segnalazione della moria in atto nell'Entella (giovedì) e ci risulta che questi esami siano in corso: ora non resta che attendere i risultati». Lo dice il dipartimento di Igiene pubblica dell'Asl 4, contattato ieri - tramite l'ufficio stampa dell'azienda sanitaria - riguardo alla moria di pesci alla foce dell'Entella. Sul caso sono intervenuti diversi amministratori locali. «Noi sindaci possiamo fare ben poco, e mi spiace che ci troviamo nella stessa situazione dello scorso anno, quando un fenomeno analogo si era verificato, protrahendosi per quasi due mesi - dice il sindaco di Lavagna Giuliano Vaccarezza - Di questo fatto ho parlato con la nostra polizia municipale, per verificare la situazione delle carcasse sulla sponda lavagnese del fiume. Potrebbe essere necessario farle rimuovere». Anche l'assessore chiavarese all'Ambiente, Antonio Segalerba, è intervenuto sull'argomento. «Reputo difficile che la causa della moria possa essere qualche scarico non autorizzato, per lo meno per la parte di nostra competenza - spiega Segalerba - Sull'Entella, inoltre, il Comune non ha competenza: anche l'anno scorso, per una vicenda analoga, erano stati infatti chiamati in causa la Provincia e l'Asl». A questo



Alcuni cefali rinvenuti sulla sponda lavagnese

punto vale la pena ricordare cosa era successo un anno fa. Il 22 luglio 2009 venne lanciato l'allarme - dall'associazione Ayusya - per una moria di pesci che si stava verificando alla foce dell'Entella. Oltre ai pesci, giorni dopo, cominciarono a morire anche numerosi uccelli, di diverse specie. Ven-

LEGGI

**L'assessore chiavarese  
Segalerba: «Difficile  
che la colpa sia di uno scarico  
non autorizzato»**

nero effettuati campioni, prelievi, e mentre i giorni passavano centinaia di animali morivano nell'acqua del fiume. Vennero fatte le ipotesi più disparate, tra cui anche quella - poi categoricamente esclusa - che ci fosse di mezzo il virus dell'aviarria. Il risultato degli esami (diffuso ufficialmente dall'Asl 4 a fine luglio) stabilì la causa dell'avvelenamento. Ad uccidere gli animali era stato un ratticida, per la precisione un compostico chiamato Brodifacoum che, per motivi inspiegabili, era finito nell'acqua della foce in grande quantità. Del fatto venne informata anche la Procura della Repubblica di Chiavari.

Il consigliere provinciale dei Verdi Angelo Spanò aveva infatti presentato un esposto contro ignoti, sulla vicenda della moria, per cercare di risalire ai responsabili della morte di così tanti animali. «Ero stato anche ascoltato come persona informata sui fatti, visto che mi ero occupato del caso e avevo raccolto diverse informazioni e indizi - dice Spanò - Ma sull'esito di questa inchiesta non ho più saputo nulla. Per l'emergenza di questi giorni, invece, vorrei segnalare che, finché non sappiamo di cosa stanno morendo gli animali, è raccomandabile non toccare le carcasse dei pesci, né farle mangiare ai propri animali di compagnia. E la pesca in quella zona dovrebbe, almeno per qualche giorno, essere vietata».

S. SCH.